



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

(1)

.....

57
34

OGGETTO

Adunanza Consiglio di Malta - Alberi querciaci fessure
Puccini ed affetti sulle fess. Anfora.

Al. 1 foto in bianco/nero.

(1) Ufficio periferico.

*Prof. Rivera: La città dell'Aquila negli ultimi
anni della monarchia napoletana
Aquila, Vecchioni 1913, Vol. I*

iniziate le riforme costituzionali, col giuramento del re e di aver date nuove disposizioni per continuare nell'impreso aringo. Ma gli avvenimenti incalzavano e si rese insufficiente a seguirli e timoroso insieme di farsi strappare concessioni dall'opinione popolare. Così fu sostituito il 3 aprile da quello presieduto dal Troya di cui fe' parte qual ministro degli Esteri il marchese Luigi Dragonetti.

Questi nacque nell'Aquila di nobile famiglia il 1° ottobre 1791. Educato al collegio Nazareno di Roma apparò egregiamente le lettere e le filosofiche discipline per modo che tornato in casa fu tenuto in pregio da tutta la cittadinanza, da « quella nobile cittadinanza (dice il suo biografo P. Castagna) di austero carattere che ritiene ancora della severità sabina ed in cui nulla si ritrova di esagerato, tranne il sentimento della propria dignità ».

Non compiuto ancora il ventitreesimo anno di età con R. Decreto del 21 settembre 1814 fu ascritto alla Società agraria della provincia, detta poi Società Economica e immantinenti incominciò a interessare di quanto più abbisognava alle nostre contrade quale, ad esempio il rimboschimento delle montagne (1).

SIBI . FILIIS . ET . AMICIS
SED . NE . FICTIS . PATEAT
ARVA . NON . AEDES
DILATANDAS . CURAVIT
A . R . S . clclcccxxxviii

(1) Aggiungerò sul riguardo alcune espressioni del rapporto del Segretario perpetuo della Società Ignazio Niccolò Vicentini nell'adunanza generale del 30 maggio 1838, le quali serviranno ancora a dimostrare la solerzia con cui provvedevasi all'interessante opera del rimboschimento: « All'oggetto richiamando in aiuto il dotto lavoro del valentissimo collega signor cav. D. Luigi Marchese Dragonetti pregio ed onore del nostro Istituto, con tanto plauso da lui letto nell'adunanza del mese di agosto del 1816; e preso benanche in considerazione il discorso in proposito otto mesi addietro profferito dal benemerito Socio Direttore D. Isidoro Carli, abbiám creata una Commissione di scelti Colleghi coll'incarico di rintracciare i mezzi più atti a superare ogni

Ai principii del 1815 sposò Laura De Torres figlia del march. Giovanni e di Elisabetta De Simeonibus patrizi aquilani e le bene auspicate nozze furono cantate da Vincenzo Daniele, Rettore del R. Liceo degli Abruzzi (1). Mancatagli la consorte, dopo aver procreati cinque figli, il 30 novembre 1838, se ne pianse la morte con un elegiaco componimento dal patrio poeta Angelo M.^a Ricci (2).

Nella Costituzione del 1820 fu il Dragonetti inviato al Parlamento napoletano. E qui non si starà a rammentare con qual fermezza di carattere vi si comportasse, essendo storicamente noto. Basterà riportare solo come l'immortale pontefice Pio VII si fosse espresso sul riguardo nel 1822 con mons. Manieri Vescovo aquilano, secondo che riferisce lo stesso Castagna, cioè « avere ammirato lo spirito di vera sapienza nei discorsi costituzionali del marchese Dragonetti; glie lo dicesse e lo salutasse in suo nome ».

Sul finire del 1846, in seguito alle riforme bandite da Pio IX, recossi in Roma ed entrò nella collaborazione del *Contemporaneo*, il cui primo numero uscì il 2 gennaio 1847. Direttore ne fu il Prelato Gazzola e compromotori Torre, Masi, Poten-

ostacolo e di pregare l'egregio signor Intendente nostro degnissimo Socio Onorario a degnarsi di mandarli colla sua autorità ad effetto. A coadiuvare siffatto proponimento abbiamo pure distribuite a varii campagnoli le semenze boschive che abbiám potuto rinvenire ed in ispecie quelle di ailanto e di pseudo-acacia ».

(1) Il componimento è così intitolato: « *Per li faustissimi sponsali degli Eccellentissimi Signori D. Luigi Marchese Dragonetti e D. Laura de' marchesi De Torres della città di Aquila, Sonetto dedicato da Vincenzo Daniele al suo chiarissimo amico signor D. Luigi de' marchesi Benedetti. Aquila per la Tipografia Rietelliana.* »

(2) Il componimento è così intitolato: *In morte dell'egregia nobilissima dama la Marchesa D. Laura Dragonetti nata Marchesa De Torres elegia del cav. Angelo Maria Ricci. Roma, Tipografia delle Belle Arti 1839.* In-8° di pp. 8. Mi giova riportare il titolo di questo opuscolo, che, rinvenuto da poco fra le numerose stampe della mia famiglia, fu omesso nella bibliografia del Ricci da me compilata per le *Mem. Biogr. degli scrittori aquilani*, edite nel 1898.

ziani e Dragonetti. Il governo di Napoli, dolente della popolarità da costui acquistata in Roma, officiò ma inutilmente il governo pontificio perché lo espellesse. Il De Sivo (Stor. di Nap. dal 1847 al 1861) dice però che il Governatore Grassellini di Roma il consigliò a partirsene; ma perché i circoli andavano in tempesta consentì che restasse. Qualunque voglia accettarsi di tali asserzioni dimostrerà sempre la importanza politica cui era asceso il Dragonetti. Concessa a Napoli la Costituzione, egli con la nota Cristina Trivulzio Belgioioso vi si condusse il 4 febbraio 1848 e, maturo ne' procedimenti rivoluzionarii, entrò al Ministero del 4 aprile.

Il nuovo Ministero assumeva il suo incarico quando l'Italia tutta era in fiamme. In Lombardia erano stati scacciati gli Austriaci dopo la proclamazione del governo provvisorio a Milano il 22 marzo, e della repubblica a Venezia, mentre in ogni punto della penisola si ripercuoteva il grido di guerra per la indipendenza della patria. Il governo di Napoli sospinto a prender parte all'impresa risolse d'invviare un corpo di 40 mila uomini e il 5 aprile incominciò la spedizione con l'imbarco di un battaglione del 10° di linea per Livorno.

Il 7° di linea di guarnigione all'Aquila ebbe ordine di unirsi al corpo di spedizione, marciando da Pescara per la via delle Marche. Quindi se ne partiva all'alba del 30 aprile con manifestazioni d'entusiasmo per la nazionale impresa e di sincera cordialità verso la popolazione aquilana. Con pari amorevolezza fu da questa ricambiato all'ora della partenza non ostante fosse incomoda. Gran quantità di fiori fu dalle finestre versata al passaggio e l'intero battaglione della Guardia nazionale, fra l'accorrere anche di molti borghesi, l'accompagnò fino a tre miglia fuori la città.

E qui conviene aggiungere che non mancarono generosi giovani aquilani i quali partirono per la stessa guerra, quali furono Giovanni e Alfonso del march. Luigi Dragonetti, Nicola di Giuseppe Alferi Osorio patrizi aquilani, Angelo Leosini. Essi furono arruolati come ufficiali nei battaglioni de' volontari napoletani posti sotto Guglielmo Pepe e dopo essersi ben comportati nelle prime imprese di guerra rimasero alla di-

fesa di Venezia che fu l'ultimo lembo d'Italia a ricadere sotto la dominazione austriaca.

Nell'assenza della guarnigione militare dall'Aquila, la Guardia nazionale ne assunse l'intero servizio, non escluso il presidio del R. Forte compiendo tutto con abnegazione e solerzia, per modo che in un encomio del comandante della provincia colonnello Grenet, non dubitò questi di esprimere che l'opera impiegata era stata in proporzione di quella di un reggimento di soldati.

Le elezioni de' Deputati al Parlamento avvennero il 18 aprile con grande entusiasmo e sollecitudine cittadina, così a Napoli, come nelle provincie (1). Nella provincia dell'Aquila furono eletti, Berardi Enrico, Dorodea dott. Leonardo, Dragoinetti march. Luigi patrizio aquilano, già nominato ministro, Ferrante Antonio, Giardini avv. Gaetano, Leopardi Pier Silvestro, già nominato Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re di Sardegna, Pica avv. Giuseppe patrizio aquilano, Tommasi prof. Salvatore. I Pari furono dal re nominati per tutto il regno il 13 maggio.

Intanto, nel mentre che i Deputati adunavansi in deputazioni, prima che il Parlamento fosse formalmente aperto e i Pari avessero avuto campo di radunarsi, avveniva il cozzo tra gli smodati amanti di libertà e i nemici d'ogni riforma politica. Il che da parte di questi fe' trascendere ad atti di sangue in varii luoghi del regno, anche avverso ai moderati sostenitori della libertà. Nella nostra provincia fu sopra ogni modo deplorabile il fatto avvenuto in Pratola il 7 maggio, la cui notizia propa-

(1) Un amico di Cesare Rivera, mio padre, aderente agli ordinamenti costituzionali, di cui in seguito si dovranno riportare molte lettere, in data del 22 aprile da Napoli così gli scrive: « Lo stesso Decurionato mi ha prescelto a far parte della Giunta elettorale per le liste degli elettori, elegibili e per le liste suppletorie. In ultimo convocate il giorno 18 andante le giunte elettorali io e D. Saverio Baldacchini, fummo prescelti quasi ad unanimità di voti, con due altri per segretari diffinitivi e siamo stati tre interi giorni dalle otto del mattino fino a mezzanotte per la elezione dei Deputati e notamento de' Pari, senza pranzo e prendendo a proprie spese qualche leggero ristoro ».

8/VI/28-VI°

Gent.mo Sig. Marchese

Vengo oggi informato che il 20 corr. si terrà l'ultima Adunanza del Consiglio di Malta per questa Sessione. Urge quindi presentare il Suo incartamento prima di quella data per non vederne rinviata la decisione a Novembre.

Come vedrà dagli inclusi fogli, i due Quarti RUSCONI e SPAVENTA vanno benissimo. Per quello ANTONINI-CASTIGLIONE avrei desiderato aggiungere qualche altro documento genealogico; ma, per ora, ad onta di tutte le sollecitazioni e premure da me fatte all'uppo, non mi sono pervenuti. Mi sembra, però, che anche così com'è la nostra dimostrazione per questo Quarto possa bastare. Se nel frattempo arriveranno altri documenti, li allegheremo fuori fascicolo, come si è fatto in molti altri casi.

Spero che Ella abbia pronta la parte che si è riservata, e cioè:
DIMOSTRAZIONE GENEALOGICA RELATIVA AL CANDIDATO ED AI SUOI GENITORI
(certificati di nascita suo e dei Genitori, e fede nuziale di questi;
I.- Quarto dell'Avv Paterno: DRAGONETTI DE TORRES.

Discendenza genealogica e dimostrazione nobiliare.

In fine della dimostrazione genealogica faccia cenno del matrimonio dell'Avv Paterno colla RUSCONI, e dopo gli altri documenti genealogici metta l'atto nuziale che Le rinvio colla segnatura: doc. alleg. D^I-E^I.

L'amico Cav. Graziosi avrà intanto certamente preparato lo Specchio dei 4 Quarti, per cui Le sarà facile trovare le 4 firme.

Se prima di presentar ufficialmente il fascicolo lo farà vedere all'ottimo Sig. Generale D'Afflitto, tanto meglio. Io sono a Sua disposizione per quanto altro all'uppo potesse occorrerLe.

Grato d'un cenno di ricevimento, Le porgo intanto distinti ossequi

DRAGONETTI

(Religione Cattolica - Residenza Aquila)

L'origine di questa famiglia abruzzese è assai remota, e si confonde con quella dei Bazzano dalla quale discende. Nei Registri della Regia Camera in Napoli trovansi registrati i nomi di Taddeo e Gualtieri di Bazzano che nel 1178 erano Signori del Castello omonimo da cui la loro famiglia aveva tratto il nome. Una serie non interrotta di valentuzini ha dato questa casa alla patria, fra i quali un Paolo che dal 1349 al 1377 fu Vescovo di Ascoli Piceno e di Aquila, e tre Cavalieri del S.M. O. Gerosolimitano negli anni 1438, 1441 e 1442. Un Dragonetto di Bazzano che fu Mastro di Campo del Re Ladislao e della Regina Giovanna e si mostrò prode e valoroso guerriero specialmente sotto Ludovico Colonna nella disfatta di Braccio da Montone diede il proprio nome alla famiglia, la quale però per quasi due secoli ritenne l'antico cognome di Bazzano. Giovanni figlio del precedente fu Capitano del Re Renato e fu fatto Cavaliere da Giovanni d'Angio Duca di Calabria nel 1463, e due anni dopo Governatore del Castello di Rocca di Mezzo. I fratelli Pietro Paolo e Fabrizio Dragonetti furono capitani di Carlo VIII° Re di Francia quando questi recossi alla conquista del Regno di Napoli, e ne furono ricompensati delle cariche di Doganieri, Portolani, Maestri, Procuratori, ecc. Più tardi la Chiesa di Aquila ebbe la ventura di essere affidata alle pastorali sollecitudini di un secondo Prelato di questa famiglia per nome Giacinto, il quale dopo essere stato Vescovo di Nusco, fu nel 1724 trasferito a reggere la Diocesi Aquilana.

Un ramo di questa famiglia sul principio del XVIII secolo era stato trapiantato in Ispagna da un Biagio Dragonetti, il quale erasi colà portato a militare negli eserciti dei Monarchi Spagnuoli da' quali fu innalzato al grado di Tenente-Generale ed aggregato alla nobiltà di Badajoz città dell'Estremadura. Il Re Filippo V volle onorarlo del titolo di Marchese con diploma del 20 settembre 1704. Un figlio del precedente, di nome Giovan Filippo, si disposse a Lucia unica figlia ed erede di Giambattista Dragonetti di Aquila, e così poté continuare in quella città la nobile stirpe che era sul punto di spegnersi in Italia.

Oltre il feudo di Bazzano di cui la famiglia Dragonetti trovasi investita fin dal 1178, ebbe pur quelli di Orsa e Paterno nel 1362, l'altro di Ripalta nel 1495, quelli di Onna e di Prata per compra fattane nel 1578 e la baronia di Campana acquistata in dote per il matrimonio contratto nel 1718 da Giambattista Dragonetti con Maria Giovanna unica erede dell'estinta famiglia Palmari di Aquila. Oltre il marchesato conferito dal Re di Spagna Filippo V° al generale Biagio Dragonetti e a suoi successori, questa casa ottenne l'insigne onore del Patriziato Romano con diplomi del 20 Giugno 1620 e 23 marzo 1699. Molte cariche eminenti hanno sostenuto in ogni tempo i Dragonetti in Patria, come quelle di Camerlengo, Ambasciatore, Grasciere, Sindaco Generale ecc. e sono stati insi-

gniti di vari ordini equestri, fra' quali debbono essere ricordati il Costantiniano, e quello delle due Sicilie e l'altro de' S.S. Maurizio e Lazzaro.

ARMA : - D'Argento, alla fascia di rosso sostenente un drago verde, linguato e illuminato di rosso, e accompagnato in punta da tre bande ugualmente di rosso. - Corona Marchionale.

Marchese Giulio Dragonetti, nato nel giugno 1818, figlio del Marchese Luigi stato Ministro degli Affari Esteri e Membro della Camera dei Deputati del Regno delle due Sicilie, poi Senatore del Regno d'Italia (nato nel 1791, morto 21 febbraio 1871) e della fu Marchesa Laura de Torres; (nata nel 1798, morta il 30 novembre 1838); maritato nel 1863 alla Marchesa Alcina figlia del Conte Carlo Rusconi di Bologna

Figli : - 1. Alfonso, nato 1° luglio 1864.
2. Maria; nata 21 ottobre

fratello

Marchese Giambattista nato nell'Aprile del 1823.

6



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

(1)

.....

59
/2

(ex 47/4 (ex -))

OGGETTO

Fam. Esposito: Stemma della famiglia

(1) Ufficio periferico.



NIL DIFFICILE VOLENTI